

FOTO AEREE da M. Abdulkarim

Il santuario è perimetrato da un recinto murario a pianta rettangolare di circa 71,5 x 55,8 metri. Si tratta di una muratura in massicci di pietra locale di lunghezza variabile tra 1 e 2 metri, di spessore costante pari a 55 cm, apparecchiati ad una testa. Al momento lo spazio interno circoscritto dal muro perimetrale appare piuttosto modificato rispetto a come doveva essere in origine. Difatti gli odierni abitanti del villaggio hanno intasato parte di questo spazio, avendo costruito le loro case e altri vari accessori legati alla attività pastorizia.

L'impianto della basilica copre una superficie di 44 x 19,5 metri circa. Con queste dimensioni, essa si presenta come la chiesa più grande della regione, oltre ad essere l'unica caratterizzata da una facciata inquadrata da due torri, costituite da due livelli, poste ai lati del narcece. Di quest'ultimo si è conservata solo parte della torre nord.

La conclusione del prospetto delle torri doveva essere caratterizzata da frontone triangolare che occultava la struttura di copertura realizzata con tetto a falde inclinate.

Inoltre, stando ai diversi disegni ricostruttivi consultati in bibliografia, la facciata principale doveva essere anticipata da un arcone ellittico, posizionato sul piano di facciata delle torri, che doveva sorreggere una loggia profonda quanto il narcece stesso.



STATO DI FATTO, PIANTE COPERTURE



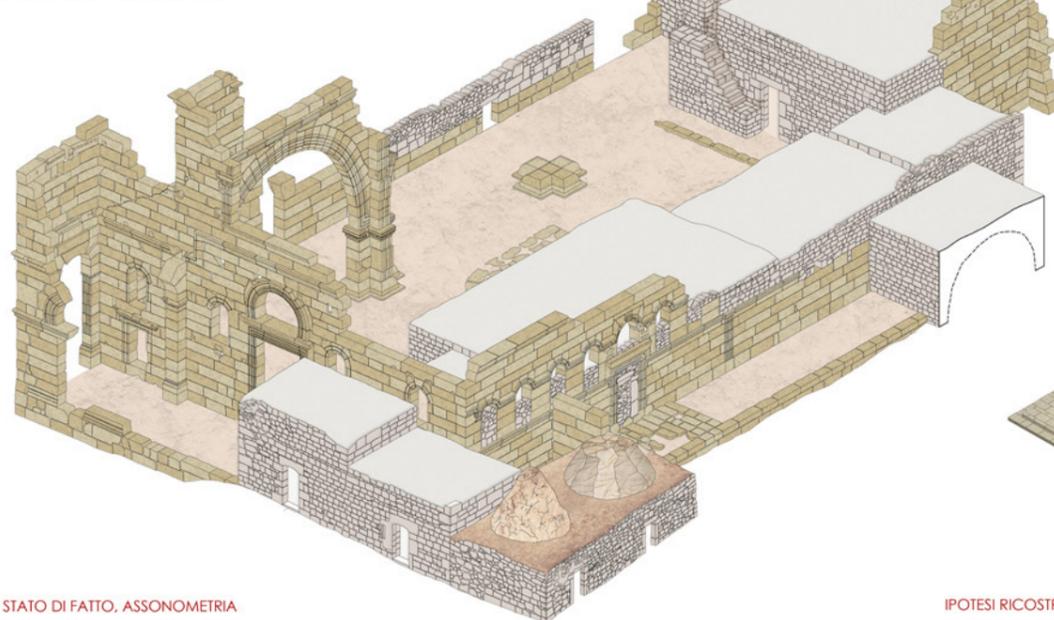
STATO DI FATTO, PROSPETTO OVEST



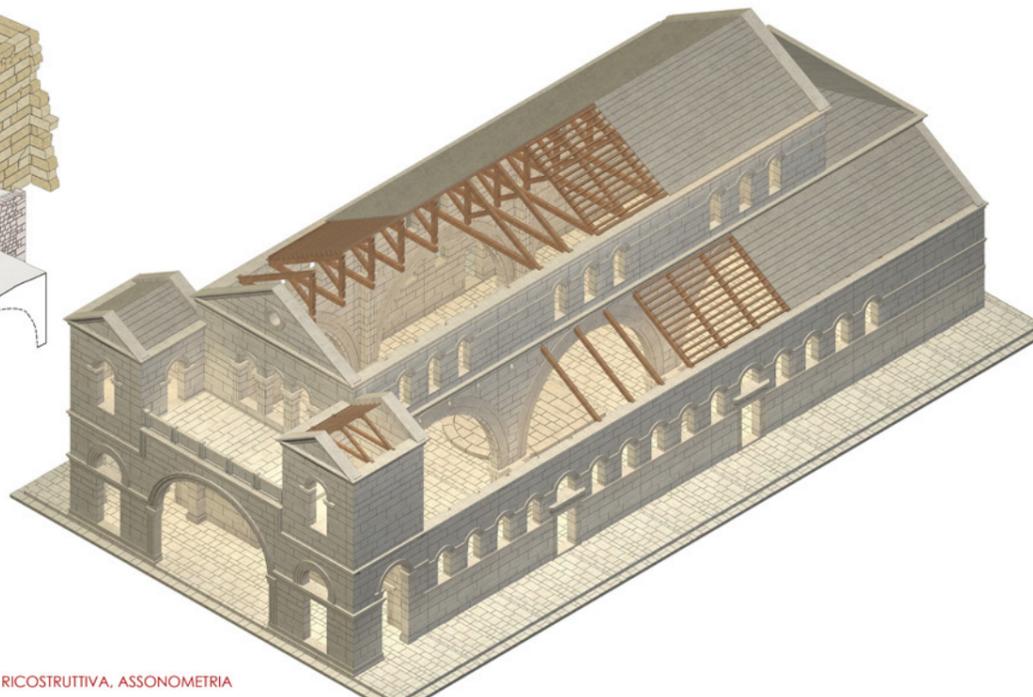
STATO DI FATTO, PROSPETTO SUD

Prima di delineare l'approccio progettuale e le scelte relative agli interventi da effettuare, si è condotta una ricerca bibliografica sul manufatto tramite cui si sono trovati disegni di rilievo e di ricostruzione ipotetica della chiesa. Poi si è proceduto all'analisi diretta dell'opera in situ, attraverso il rilievo metrico e una campagna fotografica delle strutture in elevato. Quindi si è effettuato un confronto tra lo stato di fatto attuale dell'opera e quello relativo ai periodi di cui si è trovata traccia in bibliografia. Ciò ha consentito di individuare le aggiunte successive e i crolli che hanno modificato nel tempo l'aspetto della chiesa.

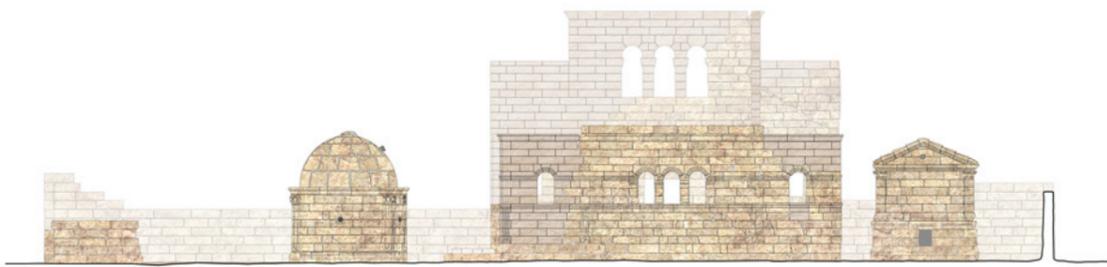
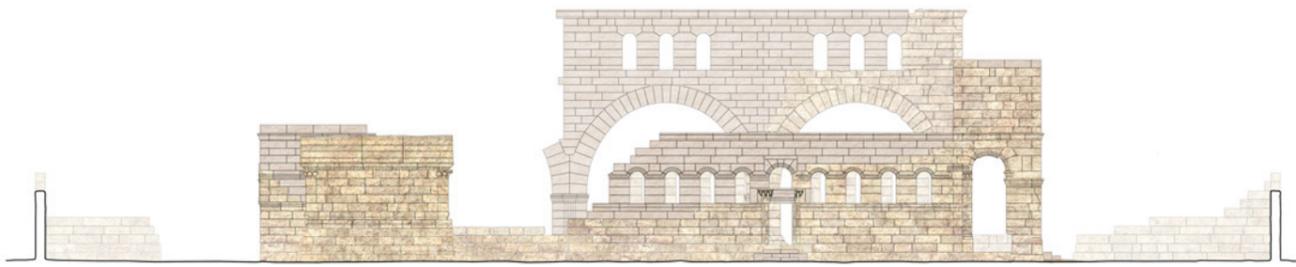
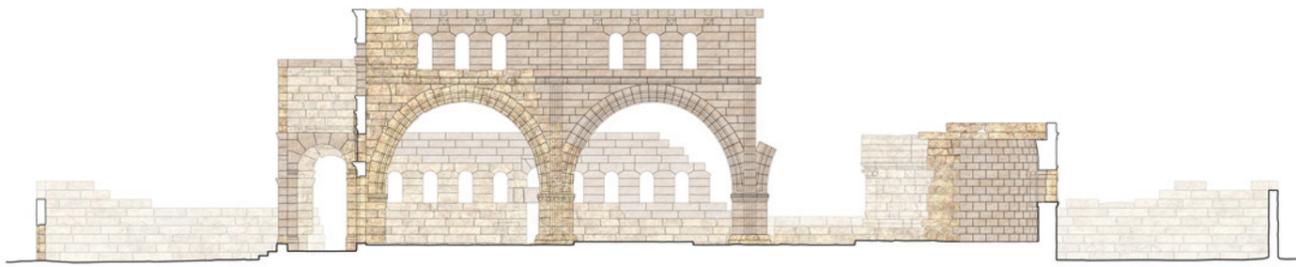
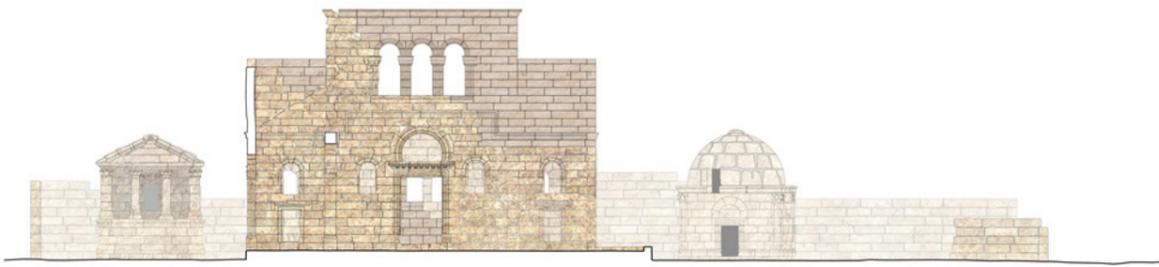
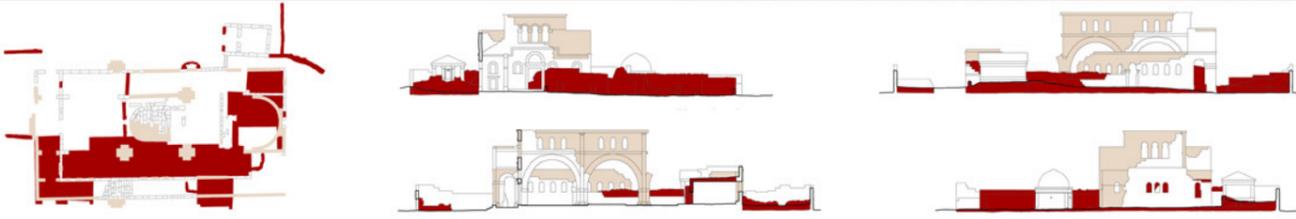
L'intervento si propone di salvaguardare il valore testimoniale dell'opera, in quanto capace di dichiarare il livello di civiltà raggiunto dalle comunità che vivevano tali siti tra il IV e il VI secolo. Tale intento si concretizza nella liberazione del bene dalle superfetazioni, che deturpano l'aspetto attuale dell'opera e in alcune parti ne impediscono la leggibilità, e nella possibilità di restituire la configurazione originale della fabbrica. Tuttavia si è deciso di mantenere un atteggiamento prudente rispetto alla ricostruzione totale per cautelarsi dal rischio di incorere in un falso, vista la mancata completezza dei dati a disposizione.



STATO DI FATTO, ASSONOMETRIA



IPOTESI RICOSTRUTTIVA, ASSONOMETRIA



■ Demolizioni  
 ■ Ricostruzioni

PROSPETTO OVEST

SEZIONE OVEST-EST

PROSPETTO NORD

PROSPETTO EST

**Intervento di contenimento del muro nord della torre** per evitare lo spianamento attraverso l'inserimento di due staffe in titanio di dimensioni 80 x 8 mm che corrono lungo i filari maggiormente fuori piombo e rigano sui due lati adiacenti della torre. Il fissaggio avviene per mezzo di barre filettate in titanio inserite tra i giunti dei conci e ad essi solidarizzati tramite resina epossidica.

- 1) Iniezione di resina epossidica
- 2) Barra in titanio di diametro 16 mm ad aderenza migliorata
- 3) Staffa in titanio (80 x 8 mm).



**Intervento di consolidamento del pilastro** attraverso l'inserimento di due barre in titanio ad aderenza migliorata, previa perforazione dei conci ed iniezione di resina epossidica, al fine di evitare la separazione tra i conci della parte basamentale e superiore all'impasto dell'arco. Il vuoto tra i due paramenti viene colmato con calce idraulica per una migliore solidificazione degli elementi.

- 1) Iniezione di resina epossidica
- 2) Sigillatura in calce idraulica
- 3) Barra in titanio di diametro 16 mm ad aderenza migliorata.



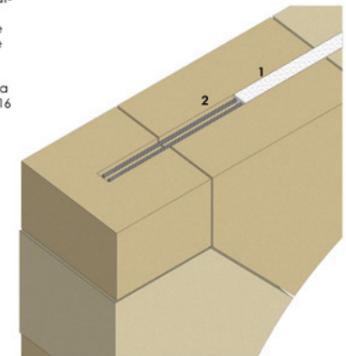
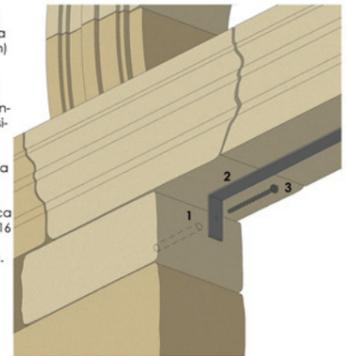
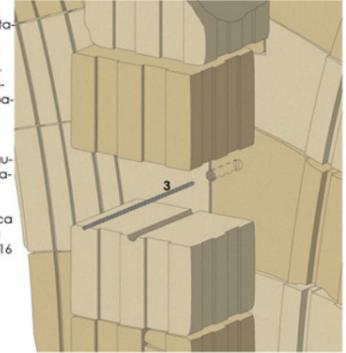
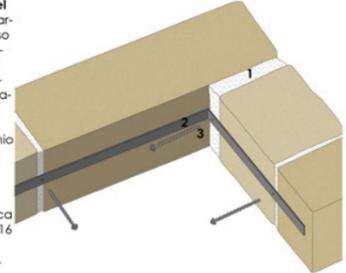
**Intervento di ricostruzione dell'architrave** attraverso l'inserimento in mezzera della parte mancante, sostenuta da una staffa in titanio (80 x 8 mm) che corre lungo l'intradosso. L'ancoraggio viene garantito attraverso barre in titanio (del diametro di 16 mm) ad aderenza migliorata, inserite in apposite perforazioni nei conci. La presa della barra avviene grazie ad un' iniezione di resina epossidica.

- 1) Iniezione di resina epossidica
- 2) Barra in titanio di diametro 16 mm ad aderenza migliorata
- 3) Staffa in titanio (80 x 8 mm).



**Intervento di contenimento delle spinte laterali dell'arco** attraverso sagomatura dell'estradosso per accogliere due barre in titanio, annegate in resina epossidica.

- 1) Iniezione di resina epossidica
- 2) Barra in titanio di diametro 16 mm ad aderenza migliorata.



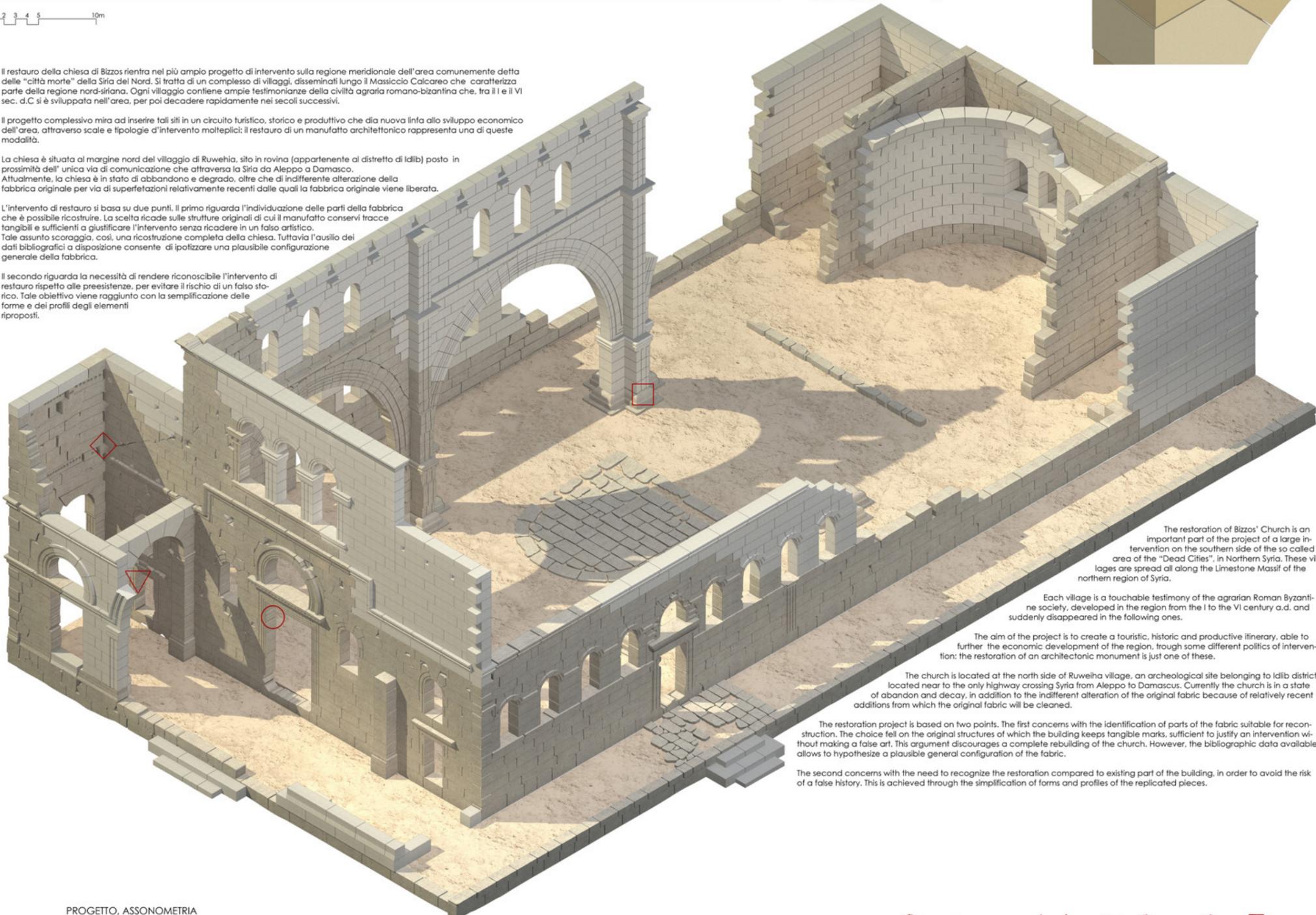
Il restauro della chiesa di Bizzos rientra nel più ampio progetto di intervento sulla regione meridionale dell'area comunemente detta delle "città morte" della Siria del Nord. Si tratta di un complesso di villaggi, disseminati lungo il Massiccio Calcareao che caratterizza parte della regione nord-siriana. Ogni villaggio contiene ampie testimonianze della civiltà agraria romano-bizantina che, tra il I e il VI sec. d.C. si è sviluppata nell'area, per poi decadere rapidamente nei secoli successivi.

Il progetto complessivo mira ad inserire tali siti in un circuito turistico, storico e produttivo che dia nuova linfa allo sviluppo economico dell'area, attraverso scale e tipologie d'intervento molteplici: il restauro di un manufatto architettonico rappresenta una di queste modalità.

La chiesa è situata al margine nord del villaggio di Ruweiha, sito in rovina (appartenente al distretto di Idlib) posto in prossimità dell'unica via di comunicazione che attraverso la Siria da Aleppo a Damasco. Attualmente, la chiesa è in stato di abbandono e degrado, oltre che di indifferente alterazione della fabbrica originale per via di superfetazioni relativamente recenti dalle quali la fabbrica originale viene liberata.

L'intervento di restauro si basa su due punti. Il primo riguarda l'individuazione delle parti della fabbrica che è possibile ricostruire. La scelta ricade sulle strutture originali di cui il manufatto conservi tracce tangibili e sufficienti a giustificare l'intervento senza ricadere in un falso artistico. Tale assunto scoraggia, così, una ricostruzione completa della chiesa. Tuttavia l'ausilio dei dati bibliografici a disposizione consente di ipotizzare una plausibile configurazione generale della fabbrica.

Il secondo riguarda la necessità di rendere riconoscibile l'intervento di restauro rispetto alle preesistenze, per evitare il rischio di un falso storico. Tale obiettivo viene raggiunto con la semplificazione delle forme e dei profili degli elementi riprodotti.



The restoration of Bizzos' Church is an important part of the project of a large intervention on the southern side of the so called area of the "Dead Cities", in Northern Syria. These villages are spread all along the Limestone Massif of the northern region of Syria.

Each village is a touchable testimony of the agrarian Roman Byzantine society, developed in the region from the I to the VI century a.d. and suddenly disappeared in the following ones.

The aim of the project is to create a touristic, historic and productive itinerary, able to further the economic development of the region, through some different politics of intervention: the restoration of an architectural monument is just one of these.

The church is located at the north side of Ruweiha village, an archaeological site belonging to Idlib district, located near to the only highway crossing Syria from Aleppo to Damascus. Currently the church is in a state of abandon and decay, in addition to the indifferent alteration of the original fabric because of relatively recent additions from which the original fabric will be cleaned.

The restoration project is based on two points. The first concerns with the identification of parts of the fabric suitable for reconstruction. The choice fell on the original structures of which the building keeps tangible marks, sufficient to justify an intervention without making a false art. This argument discourages a complete rebuilding of the church. However, the bibliographic data available allows to hypothesize a plausible general configuration of the fabric.

The second concerns with the need to recognize the restoration compared to existing part of the building, in order to avoid the risk of a false history. This is achieved through the simplification of forms and profiles of the replicated pieces.